

Sabato

# Centocittà

incontri e appuntamenti

7  
l'Unità

22 aprile 2000

MILANO | Insieme a Brera le tre tavole del maestro fiammingo

## Rubens: finalmente intera la predella dello scambio

IBIO PAOLUCCI

**Q**uando, nel 1811, il direttore del Louvre, Dominique Vivant Denon, giunse nel nostro paese, Milano era la capitale del Regno d'Italia. Ma lui non venne nella metropoli lombarda per ragioni politiche, bensì per proporre uno scambio di quadri alla pinacoteca di Brera.

Voluta da Napoleone e inaugurata nel 1809, Brera presentava un bilancio di ben 733 opere, frutto prevalentemente delle requisizioni dei commissari napoleonici nelle chiese e nei conventi soppressi nel Veneto, nella Lombardia e negli ex stati pontifici. Denon visitò con attenzione il museo milanese e rimase affascinato dallo splendore dei tanti capolavori, specie di scuola veneta. Ma non dimenticò il proprio ruolo, che era quello di arricchire il museo da lui diretto. Cosa che fece, non però con lo spirito del conquistatore, ma con l'intelligenza del conoscitore e l'accortezza dell'amico. Propose, infatti, uno scambio che non solo non poteva in nessun modo essere ritenuto umiliante, ma che addirittura poteva ragionevolmente essere considerato vantaggioso per la galleria milanese. Il francese chiese cinque dipinti, che avrebbero colmato un vuoto del Louvre: la «Ma-

doma della famiglia Casio» di Giovanni Antonio Boltraffio, la «Sacra famiglia» di Marco d'Oggiono, due tavole del Moretto e la «Predica di santo Stefano» di Vittore Carpaccio. Offrì cinque opere di maestri fiamminghi, di cui Brera, all'epoca, era totalmente sprovvista: la «Madonna con Bambino e sant'Antonio» e «Ritratto di dama» di Anton van Dyck, il «Sacrificio di Isacco» di Jacob Jordaens, l'«Ultima Cena» di Pieter Paul Rubens e il «Ritratto di giovine» allora attribuito a Rembrandt e oggi considerato di scuola. Opere tutte di alto livello, ma la Commissione dell'Accademia di Belle Arti di Brera respinse con sdegno l'offerta. Soprattutto il Boltraffio era giudicato «intoccabile» dal commissario. Ma il Denon non si arrese e tanto si adoperò fino ad ottenere la mediazione autorevole del vicere d'Italia Eugenio Beauharnais, che offrendo l'aggiunta di una pala del Domenichino (la «Madonna di san Petronio», attualmente in deposito presso la Galleria d'arte antica di Roma), rese possibile lo scambio, che, finalmente, nel 1808, Corrado Ricci giudicò decisamente vantaggioso per Brera. Nella grande tavola del Rubens, però, man-

cavano le due predelle, cedute al museo di Digione. Ma ecco che ora, e fino al 28 maggio, il capolavoro di Rubens può essere presentato al pubblico milanese nella sua interezza, grazie ad un altro scambio, che però non è, ovviamente, definitivo, trattandosi di un reciproco prestito della durata stessa della mostra. A Digione è stato mandato la «Madonna con il Bambino e sant'Antonio» di Van Dyck, richiesto in occasione della manifestazione «Le Printemps des Musées». A Brera giunte dal museo francese, sono già esposte nella Sala XXVI le due predelle di Rubens, che raffigurano due episodi della vita di Gesù: «La domenica delle Palme» e «La lavanda dei piedi». Sia pure per un breve periodo, dunque, pubblico e studiosi avranno così la possibilità di vedere l'opera come Rubens l'aveva concepita, nonché di rendersi conto che Brera allora fece un ottimo affare, basti ricordare che i tre grandi maestri fiamminghi sono rappresentati nella pinacoteca dalle sole opere frutto dello scambio. Piccola ma indovinatissima la mostra (Catalogo Electa, a cura di Sandra Sicoli) che rientra nelle molte e interessanti iniziative che da tempo vengono assunte dalla Pinacoteca.

Metropolis

## Comò Al museo i cavalli giocattolo

**I** cavalli-giocattolo, abbandonati ormai dai bambini, finiscono in un museo e in una mostra. A Gradate di Como si è aperto quello che probabilmente è il primo museo al mondo dedicato ai cavalli giocattolo. Si trova in via Tomaseo 10 e l'indirizzo già dice molto: l'edificio, dove saranno esposti centinaia di giochi ispirati al nobile animale, è quello delle ex scuderie dove negli anni Cinquanta venne allevato Tomaseo, il celebre purosangue, vincitore di ben 131 gare su 220 disputate. A comprare l'intera area, per ingrandire il suo vicino stabilimento, fu tempo addietro il cavalier Piero Catelli, fondatore e presidente del gruppo Chicco Artsana. Catelli, festeggiando gli 80 anni e inaugurando il museo, ha raccontato di avere maturato negli anni scorsi dei sensi di colpa per aver trasformato il luogo in una industria. L'idea del museo gli è venuta quando ha saputo di una collezione, la più grande al mondo, messa assieme in 30 anni da un pittore, Lorenzo Pianotti, siciliano di Messina, diplomato all'Accademia di Palermo, vissuto poi anche a New York. Pianotti si è visto comprare l'intera raccolta, ma soprattutto ha avuto carta bianca per realizzare il suo sogno: un museo, che via via potrà ingrandirsi, ma che già raccoglie la bella storia di 500 giocattoli che, nei secoli, hanno fatto fantasticare generazioni di bambini di tutto il mondo. Pianotti ha collezionato i cavalli, di cartapesta e di legno, di peluche o di plastica, piccoli e grandi, basculanti o a molla, in modo quasi ossessivo, comprandoli alle aste, cercandoli nei mercatini, spendendo per loro tutto quello che guadagnava con i quadri. Ogni pezzo, dal più piccolo al più grande, ha un nome proprio (Mario e Arturo sono i primi cavallini comprati da Pianotti a Taormina) e tutti saranno corredati da una scheda tecnica e storica, che aiuterà a ripercorrere le diverse culture e le differenti epoche. Il museo adesso occupa 400 metri quadri, ma entro il 2001 raddopierà lo spazio, con l'apertura del piano superiore, disponibile per mostre temporanee legate all'universo infantile ma anche per i tanti cavalli che via via lasceranno le polverose soffitte.

La mostra si è invece aperta a Venezia a Palazzo Querini Duflois: c'è il Velocimano, un cavallino giocattolo ottocentesco montato a triciclo che avanza facendo ruotare due manopole; ci sono cavallini a dondolo, carrozze e carri in miniatura e una serie di piccole sculture equestri di provenienza orientale. La mostra (intitolata «Il Giocattolo Cavallo - sogno di potenza, evasione e avventura») presenta oltre 140 pezzi della collezione dell'avvocato veneziano Luciano Gaspari, tutti di epoca compresa tra il Settecento e la metà del Novecento. La collezione è stata realizzata in 25 anni di ricerche, dopo un primo acquisto avvenuto proprio a Venezia. L'idea ora è quella di creare un museo del giocattolo a Verona. Tra le curiosità della rassegna, numerosi cavalli da giostra in legno scolpiti e dipinti, asinelli in panno, latta o cartapesta, un raro cavallino in ferro dipinto con meccanismo alla sella che, premuto, lo fa procedere e una minuscola giostra in latta perfettamente funzionante, che raffigura una corsa di cavalli. E non mancano neppure due modellini di variopinti carrettisiciliani.

## DOVE COME & QUANDO

### MILANO

#### Viaggio nel fortino del gallo Asterix

Ha compiuto da poco 40 anni Asterix e Milano dedica a lui e ai suoi autori, il disegnatore Albert Uderzo e lo sceneggiatore René Goscinny, una mostra al Museo di Porta Romana che resterà aperta sino al 28 maggio. Asterix è comparso per la prima volta il 29 ottobre 1959 sulla rivista francese per ragazzi «Pilote». La mostra, intitolata «Asterix e la Pozione magica», offre per la prima volta al pubblico italiano un viaggio nel fortino gallo nel quale i protagonisti del fumetto vivono le loro avventure. Una sezione è anche dedicata al film su Asterix, con foto dei protagonisti Gerard Depardieu e Roberto Benigni. La mostra ripercorre la consacrazione di Asterix a personaggio pubblico, con i suoi contatti con il cinema (Kirk Douglas), la musica (Beatles) e una copertina dell'Express nel settembre 1966: un mito per la Francia che nel 1965 ha dato il suo nome anche a un satellite.

### BOLOGNA

#### I codici miniali del Medioevo felsineo

«Duecento. Forme e colori del Medioevo a Bologna». Con 50 opere, fra sculture, crocefissi, affreschi e miniature provenienti da diversi paesi, al Museo Civico Archeologico di Bologna, fino al 16 luglio, rivive quella città che nel tredicesimo secolo era uno dei centri della cultura europea. Insieme a pezzi come la «Maestà» di Cimabue, la grande «Croce» di Giunta Pisano e l'«Arca di San Domenico» di Nicola Pisano sono esposte le decorazioni librarie dei miniatori bolognesi, maestri nell'illustrazione di bibbie e codici per lo studio universitario. Tra le opere esposte spicca la «Bibbia vulgata» conservata dal 1456 nella cattedrale di Gerona, una delle opere più pregiate uscite dalle botteghe miniatorie bolognesi, appartenuta a Carlo V e a Papa Benedetto XIII. Altra preziosità, il «Reliquario di San Luigi», opera di orafi parigini. Chiude il percorso della mostra, la grande statua di Bonifacio VIII, la cui superficie di rame battuto e dorato splende come un idolo egizio.

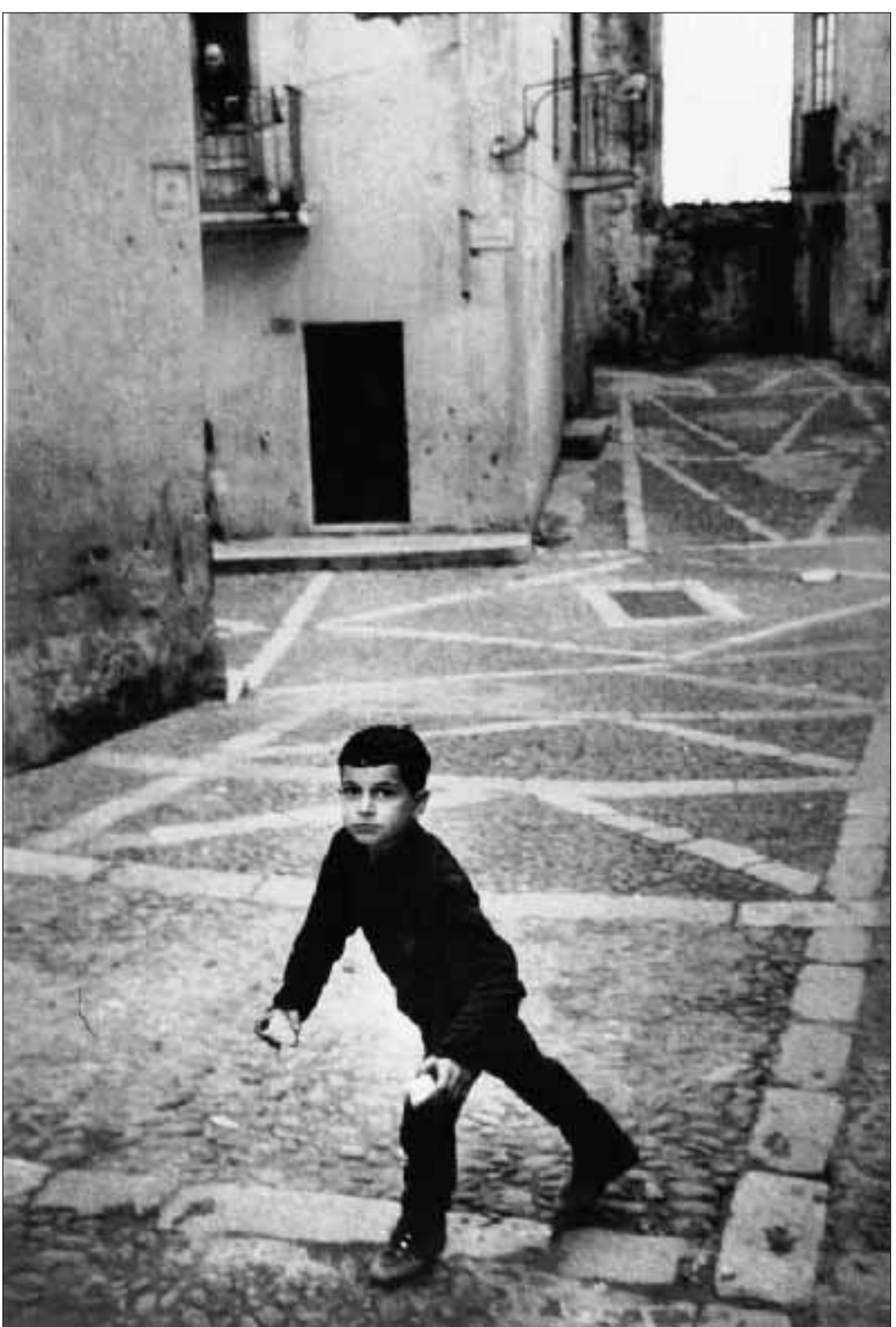
## Metropolis

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile  
Giuseppe Caldarella  
Iscrizione al n. 420 del 20/08/1998  
registro stampa del Tribunale di Roma  
Direzione, Redazione, Amministrazione:  
00187 Roma, via Due Macelli 23/13  
Tel. 06/699961, fax 06/6783555  
20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con  
Metropolis  
telefonare al numero 02/8023221  
o inviare fax al 02/80232242 presso  
la redazione milanese dell'Unità  
e-mail: metropolis@unita.it  
per la pubblicità su queste pagine:  
Publikompass - 02/24424611  
Stampa in fac simile  
Sc.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130  
Satim S.p.A.  
Paderno Dugnano (MI)  
S. Stale dei Giori 137  
STB S.p.A. 95030  
Catania - Strada 5, 35  
Distribuzione: SODIP  
20092 Cinisello B. (MI), via Bettola 18



## PALERMO



## Enzo Sellerio: alla Zisa per trent'anni in fotografia

Enzo Sellerio resta uno dei più importanti fotografi italiani, anzi uno dei più stimati e apprezzati al mondo. La sua città, Palermo, gli ha dedicato una mostra, nelle sale dei Cantieri culturali della Zisa (resterà aperta fino al 3 maggio) per documentare trent'anni di attività, trent'anni tra il 1950 e il 1989 in cui Sellerio ha ricostruito con potente stile narrativo la mutazione di un paese. Dell'Italia e della Sicilia in particolare ha documentato il passaggio dalla povertà e dalle spe-

ranze del dopoguerra al benessere (e ai nuovi miti e modelli del benessere) negli anni ottanta. «Oggi diceva Sellerio di Palermo, prima e dopo quel paesaggio è completamente mutato: la città vecchia sembra uscita fuori da un terzo dopoguerra, nel centro storico la vita si ritira, la paralisi avanza di strada in strada». Sulla mostra alla Zisa Federico Motta editore ha pubblicato un catalogo, con centocinquanta fotografie, testi di Carlo Bertelli e di Diego Mormorio. Nella foto: Cefalù 1969

### RAVENNA

#### La scultura bizantina che viene da Berlino

Il Museo nazionale di Ravenna ospita la mostra «Konstantinopol, scultura bizantina dai musei di Berlino». Dalla Germania sono arrivate sculture dal IV al XIII secolo, con una nutrita rappresentanza del VI, il «secolo d'oro» dell'imperatore Giustiniano. Di particolare rilievo le due tavolette a soggetto religioso raffiguranti Cristo e la Vergine, poi una statua acefala in porfido rosso, probabile figura

di un imperatore, e un blocco di marmo databile V secolo, connesso con il gioco delle biglie e trovato nell'ippodromo di Costantinopoli nel 1834.

### FOLIGNO

#### A Palazzo Trinci è nato il Museo della città

Si è inaugurato a Foligno il Museo della città nel grande palazzo trecentesco dei Trinci. I 5.000 metri quadrati distribuiti su tre livelli sono stati trasformati in un sistema museale moderno, adatto per

ospitare la pinacoteca (comprendente i 70 affreschi staccati da antiche chiese e monasteri demaniali dopo l'Unità d'Italia) e le preziose raccolte archeologiche (con l'aggiunta di un'importante sezione epigrafica). Palazzo Trinci è di per sé un museo con l'importante ciclo di affreschi tardo gotici di soggetto profano, che sono stati tutti perfettamente restaurati e i preziosi reperti raccolti nel XV secolo dai signori di Foligno, tra cui emergono la «Stele di Amore e Psiche» e la raffigurazione rarissima del Circo Massimo di Roma, in alto rilievo marmoreo.